

I mille mondi della moda

“L’abito non fa il monaco” viene spontaneo ricordare appena si affronta l’argomento dei tanti, infiniti modi di abbigliarsi che si incontrano lungo il corso della nostra storia e della nostra vita. Così come, del resto, anche i modi di dire hanno una loro moda: e sempre in sintonia con il nostro essere qui e ora. Come amo ricordare ogni anno questo appuntamento con voi tutti Amici dell’OIC, ideato e voluto dal nostro indimenticabile Presidente Angelo Ferro e felicemente perseguito dagli amati nipoti – l’Ing. Andrea Cavagnis, attuale Presidente da lui stesso indicato con i suoi esperti e appassionati collaboratori, tra cui il dott. Guido Masnata, Segretario responsabile prezioso e amabile, paziente e rigoroso –, della Giuria del Premio Letterario Civitas Vitae, presieduta da Antonia Arslan con la sua straordinaria sempre lungimirante sensibilità, è davvero un incontro a me caro e imprescindibile, nel corso dell’anno. È un viaggio bellissimo, pieno di particolari suggestioni, di memorie condivise e così attuali, che unisce tra loro le varie generazioni e i luoghi.

Rende partecipi noi lettori di temi vitali che ci aiutano a riflettere su noi stessi e sul mondo fluido che ci circonda e ad operare le nostre scelte quotidiane alla luce di esperienze che sono le nostre, dilatate nel tempo e in uno spazio davvero globale, per usare un termine di moda. Appunto: “Ma come ti vesti? Storie di mode, abbigliamenti ed accessori tra nonni e nipoti”. E gli Autori, nonni e nipoti, sono il patrimonio umano accresciuto negli anni in una continua felice evoluzione: capace di esprimere, con un linguaggio sempre commovente,

gli infiniti aspetti della vita umana, dalla tecnologia ai rapporti di lavoro, agli scambi sociali e famigliari.

Perché anche la moda è un linguaggio, un sistema di comunicazione largamente condiviso, eppure sempre interpretato in modo personalissimo. Facile da tradurre e da tramandare, che dipende, e a sua volta crea, l'identità sempre originale di chi lo usa, dell'epoca o del luogo in cui si indossa. È come l'accento e il tono della voce della lingua parlata; come la calligrafia, il materiale o la penna usata per la lingua scritta. È forse il primo 'modo' scoperto dall'uomo per comunicare e per reagire a quel contesto naturale primordiale da cui emerge, costruendo la propria civiltà, 'vivendo' in gruppo, imparando a rispondere e a controllare, sulla propria persona, i mutamenti dell'ambiente o del clima e la possibilità di sopravvivenza, che verranno trasmessi alle generazioni future e daranno forma alla cosiddetta civiltà. E di sfruttare, a ragion veduta, le possibilità che la natura offre. È anche un linguaggio facile da tradurre nelle diverse culture, come ci raccontano gli ospiti e gli amici delle varie sedi dell'OIC. Le prime esperienze derivano dalle loro testimonianze che ci tramandano cultura, educazione e rispetto per il prossimo. "Quello che ad oggi manca un po' alle nuove generazioni", confessa Elena di Oderzo... E Alice prosegue: "È bello sapere che nelle città di ciascuno di noi ci siano delle persone che ci vogliono veramente bene per quello che siamo; perché l'amore è dentro ognuno di noi, ma il saper amare non è da tutti". E poi: "Guardare le fotografie di famiglia e quindi la TV, in cui si vedono persone ben vestite con stili diversi, perché la moda cambia, è dinamica, forse effimera... ma è parte di noi".

Eppure, criticando spesso la moda attuale, ammettono tutti che "la moda è un flusso continuo, non sta mai ferma, cambia e si evolve continuamente", perché è – quasi etimologicamente – un'usanza passeggera, qualcosa in voga in un determinato momento, in un'epoca determinata, da cui spesso viene definita sinteticamente in un processo di identificazione carico di significati personali e soggettivi.

Ecco il piccolo tesoro rappresentato da questo volumetto che trasmette la sua filosofia di vita con il fascino di una immediatezza poetica che sembra un ricamo su stoffe divenute preziose proprio per la capacità di trasportare noi lettori in tempi e in terre lontane, in mondi apparentemente sconosciuti e invece così vicini, così ‘naturali’. Che uniscono nonni e bambini, genitori e parenti, amici e nemici o... perfetti sconosciuti che attratti dalla vista di un abito indossato, si innamorano per la vita.

Grazie per questo ‘messaggio ricamato di pace’, reso possibile dal Premio Civitas Vitae dell’OIC, in cui tutti i confini vengono ricuciti con cura e con amore, così come riusciva a ricongiungere quella Mamma che, visitando la propria famiglia nei suoi viaggi oltre frontiera, chiedeva a ciascuno: “*Gavè calcossa da repezar?*”.

Un ultimo grazie pieno di riconoscente ammirazione per le preziose opere d’arte e di... ‘rammendo magistrale del linguaggio scritto’ alla nostra casa editrice CLEUP e ad Andreina Bardus, carissima e insostituibile redattrice-ricamatrice.

Luisa Scimemi di San Bonifacio

Presidente emerita
Società Dante Alighieri – Comitato di Padova